

PRIMO PIANO

## Unipol è un conglomerato

Il gruppo Unipol è un conglomerato finanziario. La pronuncia arriva dall'Ivass che, con un provvedimento dello scorso 9 aprile, ha accertato la sussistenza delle condizioni previste dalla disciplina per l'identificazione delle società che operano in almeno due settori finanziari distinti e che, di conseguenza, sono soggette a forme di vigilanza aggiuntiva. Al vertice del conglomerato finanziario di Unipol si colloca Unipol Assicurazioni. L'Ivass assumerà il ruolo di coordinatore responsabile per l'esercizio della vigilanza supplementare sulla società.

L'ipotesi di inserire Unipol nella lista dei conglomerati finanziari era già stata ventilata nel 2024, quando l'Ivass, nella sua consueta relazione annuale, aveva parlato della collaborazione con Bce e Bankitalia "riguardante un primario gruppo assicurativo italiano in relazione ai significativi rapporti con un'impresa bancaria partecipata".

Intanto da oggi è pienamente operativa la fusione per incorporazione di Banca Popolare di Sondrio in Bper Banca. L'operazione, com'è noto, arriva alla luce del successo dell'ops che la banca modenese aveva lanciato nel febbraio dello scorso anno sull'istituto di credito valtellinese: al momento della presentazione dell'offerta, Unipol risultava essere primo azionista di entrambe le società. Il gruppo guidato da Carlo Cimbri aveva aderito all'offerta dando un grande slancio all'operazione. Unipol è ancora il primo socio di Bper Banca, con una partecipazione che si attesta al 19,9% del capitale sociale dell'istituto.

Giacomo Corvi

MERCATO

## Il percorso verso la costruzione di polizze più semplici e chiare

**Maddalena Rabitti ha illustrato in Parlamento, presso la Commissione bicamerale per la Semplificazione, il punto di vista di Ivass sui progressi e sulle problematiche ancora aperte riguardanti la trasparenza dei contratti assicurativi**

Contratti più leggibili, documenti pre-contrattuali meno ridondanti, tutele concrete per il consumatore digitale. Sono questi i punti cardine della memoria presentata giovedì scorso da **Maddalena Rabitti**, consigliere Ivass alla Commissione bicamerale per la Semplificazione, nell'ambito di un'indagine conoscitiva sui rapporti tra cittadini, imprese private e pubblica amministrazione. Rabitti ha tracciato un quadro articolato degli interventi già compiuti e di quelli ancora necessari per rendere il mercato assicurativo davvero accessibile a tutti.



© Banca d'Italia/YouTube

Maddalena Rabitti, consigliere Ivass

### UNA SPINTA CHE VIENE DA BRUXELLES

Il tema non è solo nazionale. Rabitti ha inquadrato in primis il quadro normativo di riferimento, a partire dal cosiddetto Rapporto Draghi sulla competitività europea che ha indicato la semplificazione normativa come fattore orizzontale per tutti i settori, incluso quello finanziario e assicurativo. La Commissione Europea ha fatto propria questa indicazione nel Competitiveness Compass per il periodo 2024-2029. Anche **Eiopa**, ha ricordato Rabitti, ha pubblicato un documento strategico (intitolato *Bolder, simpler, faster*) in cui propone tra l'altro una riduzione di almeno il 25% delle linee guida rivolte all'industria e un alleggerimento significativo degli obblighi di segnalazione per le imprese.

L'Ivass, ha ricordato la consigliera, "ha dato un significativo contributo partecipando ai relativi gruppi di lavoro", contribuendo a far emergere un dato eloquente: "più regole e più informativa non producono necessariamente risultati migliori per l'accesso dei consumatori ai servizi assicurativi", ha detto. A questo proposito Rabitti ha citato un recente esercizio di mystery shopping coordinato da Eiopa che ha evidenziato che la conformità formale ai requisiti informativi non garantisce automaticamente scelte consapevoli da parte degli assicurati.

Il documento presentato alla Commissione dedica ampio spazio anche all'intelligenza artificiale. L'AI Act europeo introduce obblighi di trasparenza specifici per le imprese che utilizzano sistemi di AI nel pricing o nella valutazione del rischio per prodotti vita e salute: in questi casi i clienti avranno il diritto di ottenere spiegazioni chiare sul ruolo dell'algoritmo nella decisione che li riguarda. L'Ivass ha sottolineato però la necessità che tali principi non si traducano in oneri formali privi di benefici reali per la qualità del servizio.

Il tema della semplificazione e della trasparenza nell'era digitale assume rilievo anche nell'ambito delle iniziative in tema di *Retail investment strategy*, finalizzate a incoraggiare gli investitori al dettaglio a partecipare più attivamente ai mercati dei capitali: per quanto riguarda il settore assicurativo, Rabitti ha ricordato le mo-

difiche apportate alla disciplina della distribuzione dei prodotti assicurativi e finanziari.

## IL CONTRIBUTO DELL'IVASS PER LA SEMPLIFICAZIONE

Entrando poi nel cuore di quello che è il contributo di Ivass all'attività di semplificazione, Rabitti ha toccato il tema dolente della scarsa comprensibilità dei contratti. "Contratti redatti in modo chiaro – ha affermato Rabitti – contribuiscono a limitare i rischi di interpretazioni divergenti, con effetti positivi sia in termini di riduzione dei costi operativi, sia di maggiore certezza nella fase di esecuzione del rapporto, inclusa la gestione delle prestazioni e dei sinistri". Per l'Ivass queste tematiche "rappresentano un punto di attenzione prioritario nel monitorare l'adempimento dell'obbligo degli operatori di fornire ai clienti una corretta informativa".

Secondo una ricerca commissionata dall'istituto di vigilanza nel 2021 su un campione di oltre 2.000 persone, subito dopo il costo della polizza, il principale motivo che scoraggia i cittadini dal sottoscrivere un'assicurazione è la scarsa comprensibilità dei documenti contrattuali. Un problema non secondario, in un paese in cui la cultura assicurativa è già storicamente sottodimensionata rispetto alla media europea. La conferma è arrivata anche dagli strumenti di analisi quantitativa adottati dall'istituto a partire dal 2022: applicando l'indice *Gulpease* (una misura oggettiva della leggibilità dei testi italiani) ai contratti assicurativi, i valori medi iniziali si sono attestati attorno a 44,3 punti, contro il 54,9 della Costituzione italiana, assunta come modello di riferimento per semplicità e chiarezza linguistica.

I dati, però, raccontano anche una storia di miglioramento. Le imprese, sollecitate dall'Ivass, hanno avviato processi concreti di revisione dei propri prodotti. Il follow-up condotto tra il 2024 e il 2025 ha rilevato miglioramenti nell'88% dei contratti esaminati. Un risultato significativo, frutto di un mix di interventi normativi, *soft law* e interlocuzione diretta con le associazioni di categoria.

Tra le misure più rilevanti vi è il Provvedimento n. 147 del 2024, con cui l'Ivass ha semplificato e razionalizzato la documentazione informativa precontrattuale: introdotto un limite di pagine per i Dip aggiuntivi, eliminate le informazioni ridondanti già presenti nei documenti base, uniformata la nomenclatura delle sezioni e limitati i rinvii normativi ai casi strettamente necessari.

Ma con la crescita delle vendite online, la trasparenza assume una dimensione nuova. Oggi molti contratti sono sottoscritti in completa autonomia, senza il supporto di un intermediario fisico, in ambienti digitali progettati per orientare (talvolta manipolare) le scelte dell'utente. La nuova direttiva europea sulla vendita a distanza di servizi finanziari, recepita in Italia con il dlgs n. 209/2025, introduce tra le novità più significative il divieto esplicito dei cosiddetti *dark patterns*, cioè quelle tecniche di design dell'interfaccia pensate per indurre il consumatore a scelte non volute o non consapevoli.

Su aspetti come questo, l'Ivass, ha ricordato Rabitti, sta avviando un progetto, in collaborazione con il mondo accademico, per applicare gli strumenti dell'economia comportamentale alla vigilanza, analizzando in quale misura le distorsioni cognitive influenzino le decisioni di acquisto assicurativo online. Un terreno ancora poco esplorato dalla regolazione, ma sempre più rilevante.

## I RECLAMI ONLINE E L'ARBITRO ASSICURATIVO

Un altro progetto di Ivass interessa la tradizionale e rilevante attività di gestione dei reclami degli assicurati, che si intende rafforzare attraverso *Reclami On Line*, un'iniziativa che, ha spiegato Rabitti, "consentirà la presentazione dei reclami all'Ivass tramite un portale web dedicato, con benefici in termini di più immediata presa in carico delle segnalazioni, di un'interazione più semplice e tempestiva con i cittadini e di un complessivo aumento dell'efficienza dei tempi di lavorazione". L'istituto di vigilanza sta anche lavorando allo sviluppo di soluzioni di AI a supporto delle attività di gestione e analisi dei reclami.

Sul fronte della risoluzione delle controversie, la consigliera ha citato l'inizio dell'operatività dell'Arbitro assicurativo, le cui pro-



© Tima Miroshnichenko - Pexels



è su LinkedIn

Iscriviti al gruppo

Segui la pagina





© Jan van der Wolf - Pexels

nunce contribuiranno a “riempire di contenuto” le clausole generali e le regole di condotta, quali correttezza, trasparenza e diligenza nelle condotte di mercato, definite dal Cap e dalle regole emanate dall’Ivass. Le pronunce in materia di chiarezza dei documenti informativi, adeguatezza, trasparenza dei costi, secondo Rabitti, “concorreranno a definire standard operativi concreti che orienteranno le imprese a rivedere i propri modelli contrattuali e organizzativi, producendo effetti conformativi”.

### UN IMPEGNO CHE PROSEGUE

Nonostante i progressi, molto resta ancora da fare: la semplificazione strutturale dei testi, la riduzione delle duplicazioni informative e un maggiore ricorso a elementi grafici che facilitino l’individuazione delle clausole rilevanti sono aree dove il settore deve ancora crescere.

L’Ivass, ha sottolineato Rabitti, “continuerà l’impegno in materia di educazione assicurativa, sviluppato in stretta collaborazione con la Banca d’Italia e con il Comitato Edufin costituito presso il ministero dell’Economia con l’obiettivo di rafforzare le competenze degli italiani in materia di risparmio, investimenti, previdenza, assicurazione”.

**Beniamino Musto**

Per approfondire su [www.insurancetrade.it](http://www.insurancetrade.it):

- [Contratti semplici per clienti consapevoli](#)
- [Arbitro assicurativo, un commento alle disposizioni](#)

## RICERCHE

# Guerra in Iran, la crisi del terzo mese

**Il conflitto in Medio Oriente consacra la visione di un mondo in cui i rapporti di forza si regoleranno nello scontro diretto, in cui il commercio diventa strumento di potere. A oggi il vero rischio globale è legato alla durata delle ostilità**

L’impatto sull’economia globale dell’attacco lanciato da Stati Uniti e Israele verso l’Iran dipenderà dalla disponibilità energetica e dalla durata del conflitto. In questi giorni stiamo assistendo a un tentativo di sospensione dello scontro, una tregua dalla quale Usa e Iran possono entrambi avere interesse a uscire con una fine dei giochi (o quasi), seppure per ragioni opposte. L’Iran necessita di un riequilibrio interno dopo i pesanti attacchi iniziali che hanno causato perdite tra i leader del paese; gli Stati Uniti potrebbero voler uscire da una situazione i cui effetti politici, economici e finanziari gli si possono ritorcere contro.

Qualche numero fornito da Allianz Trade nel suo *Economic outlook 2026-27: l’incertezza dovuta alla guerra*, aiuta a comprendere gli effetti del conflitto e la delicatezza della situazione che si è creata per l’economia globale, recuperabile entro l’anno qualora il blocco di Hormuz non superasse i tre mesi.

In una prospettiva 2026-27, la guerra in Iran si annuncia come una prova in più da affrontare in un equilibrio mondiale in radicale cambiamento rispetto a solo pochi anni fa. Si sta affermando un nuovo ordine globale, in cui “il paradigma dell’efficienza, fondato su libero scambio, vantaggio comparato e supply chain snelle e ottimizzate nei costi, sta cedendo il passo a un sistema plasmato da interventismo, geopolitica e autonomia strategica”, si legge nel report, un contesto in cui il commercio non trarrà beneficio da uno stato di pace ma diventerà arma geopolitica, con il risultato di un coinvolgimento sempre maggiore del ruolo degli stati, uno spostamento dei capitali verso settori strategici e una maggiore volatilità in ambito finanziario.

### Energia, più difficoltà per i paesi asiatici

Prima delle ostilità, dallo stretto di Hormuz transitava il 25% dei flussi globali di idrocarburi; i paesi del Medio Oriente interessati dall’impossibilità di navigare o dagli attacchi, nel loro insieme, sono produttori del 20% del petrolio e del 5% del gas mondiali. In termini di esposizione alla carenza di fonti fossili, l’Europa avrebbe una vulnerabilità moderata (arrivano dal Medio Oriente il 7% del petrolio e il 4% del gas) ma soffre della dipendenza dal mercato globale dell’energia, mentre sono i paesi asiatici a essere più direttamente esposti, visto che dagli stati del Golfo e dall’Iran importano nel complesso il 56% del petrolio e il 30% del gas. Secondo Allianz Trade, tra i paesi che, per un incrocio di fattori, hanno elevata esposizione e margini di manovra limitati ci sono Egitto, Ungheria, Polonia, Romania Marocco e Pakistan. Ugualmente esposti ma con più margine di reazione sono Turchia, Cina, India, Filippine, Sri Lanka, Taiwan e Thailandia.

Tra i mercati emergenti le condizioni e gli impatti cambiano molto, con alcuni paesi produttori di energia che trarranno beneficio dalla situazione per le proprie esportazioni di idrocarburi (tra questi Azerbaijan, Brasile, Messico e Nigeria). La Cina riuscirà a dimostrare tutta la sua resilienza: anche se l’impatto della guerra è notevole, il mix energetico costruito nel tempo e la

capacità di trovare rapidamente delle alternative all'approvvigionamento le permetteranno di mantenere le previsioni di crescita. Diverso invece il contraccolpo per i paesi del Golfo: oltre a subire danni diretti sull'esportazione delle risorse energetiche, patiscono un blocco in settori per loro fondamentali come il turismo e l'immobiliare, oltre a registrare un forte calo dei consumi a causa del numero di persone residenti che temporaneamente sono uscite (gli stranieri sono più della metà degli abitanti dell'area).

### Rallenterà la crescita globale

Lo scenario base previsto dagli analisti di Allianz Trade considera gli effetti di un conflitto relativamente breve: con questa prospettiva, il commercio globale potrebbe rallentare dal +2% atteso per il 2026 a +1,5%; l'impatto si farà sentire sulla crescita globale, che passerà dal +3,1% stimato a inizio anno a +2,6%, con gli Usa che perderebbero 0,2 punti percentuali (arrivando a +2,1%) e la zona euro 0,4 punti, attestandosi a una crescita di +0,8% (era +1,3% la stima a inizio anno). Nell'ipotesi che le ostilità si prolunghino e le banche centrali decidano di aumentare i tassi fino a 75 punti base, il contraccolpo sarebbe maggiore, soprattutto per l'Eurozona che potrebbe vedere un aumento dell'inflazione al +3,4% a metà anno ed entrare in recessione tecnica.

A livello economico l'impatto della chiusura dello stretto di Hormuz ricade su diversi settori, e non solo per il rincaro dell'energia. Tra i prodotti che potrebbero scarseggiare ci sono l'alluminio, l'elio, lo zolfo e i fertilizzanti, con danno diretto per l'agricoltura, la chimica e petrolchimica, il farmaceutico, i semiconduttori, l'automotive, l'aerospazio, le costruzioni e il packaging. A soffrire del costo delle materie prime energetiche saranno soprattutto le compagnie aeree, quelle di navigazione e le utility europee, oltre che, di riflesso all'aumento dell'inflazione e alla perdita di ottimismo, tutti i consumi discrezionali. In un panorama in cui aumentano i costi di produzione e si contraggono i consumi, Allianz Trade si attende un aumento delle insolvenze aziendali a +5% a livello globale nello scenario base (Eurozona +2,5%, Usa +8,6%).

### Mercati finanziari in equilibrio precario

In generale, la stagnazione delle entrate, l'aumento della spesa e la mancata riduzione dei costi di finanziamento renderanno poco probabile un miglioramento dei rapporti deficit/pil in molti paesi. Per l'Italia, a gennaio le prospettive erano moderatamente positive, pensando ai fondi del Next Generation EU, a un atteso miglioramento dell'economia tedesca e alla progressiva riduzione del deficit. In realtà, il nostro paese sarà tra i più esposti nella Ue ai contraccolpi della



crisi energetica, e questo ha già messo in allarme i mercati finanziari, tanto che gli spread dei Btp si sono ampliati più di prodotti analoghi nel resto d'Europa.

Il mercato dei capitali, dopo un inizio anno relativamente regolare, si sta mostrando più volatile, anche se nell'ambito di un cauto ottimismo generato dall'attesa per una durata tutto sommato breve dello scontro. Il report di Allianz sottolinea il rafforzamento del dollaro, mercati azionari europei e dei paesi emergenti che tendono a vendere, spread creditizi più ampi, e in genere maggiore reattività dei mercati finanziari alle informazioni. L'attenzione va rivolta in maniera particolare alle banche centrali, che sembrano orientate a invertire la precedente tendenza a un allentamento sui tassi per irrigidirsi e prevedere nuovi rialzi. I mercati azionari al momento tengono, ma è un equilibrio precario, che può risentire in un breve lasso di tempo di uno shock di fiducia. Il settore di investimento più stabile sembra essere quello delle infrastrutture, che può godere di tariffe regolamentate e accordi di concessione indicizzati all'inflazione.

Maria Moro

Per approfondire su [www.insurancetrade.it](http://www.insurancetrade.it):

- [La chiusura di Hormuz potrebbe avere ripercussioni peggiori del previsto](#)
- [Assicurazioni, il rating nel Golfo Persico tiene](#)

#### INSURANCE DAILY

Direttore responsabile: Maria Rosa Alaggio [alaggio@insuranceconnect.it](mailto:alaggio@insuranceconnect.it)

Editore e redazione: Insurance Connect Srl – Via Montepulciano, 21 – 20124 Milano

T: 02.36768000 email: [redazione@insuranceconnect.it](mailto:redazione@insuranceconnect.it)

Per inserzioni pubblicitarie contattare: [info@insuranceconnect.it](mailto:info@insuranceconnect.it)

Supplemento al 20 aprile di [www.insurancetrade.it](http://www.insurancetrade.it) – Reg. presso Tribunale di Milano, n. 46, 27/01/2012 – ISSN 2385-2577